



PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

Direttiva 2007/60/CE e D. Lgs. 49/2010


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi non Tecnica

Ai sensi dell'art. 13 e art. 14 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

1 Agosto 2015



Data	Creazione: 28/7/2015	Modifica:
Tipo		
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 19	
Identificatore	SintesiNonTecn_PGRA.pdf	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa	

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836

Indice

Acronimi	ii
Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del bacino del fiume Po	4

Acronimi

Adb Po	Autorità di bacino del fiume Po
AAPP	Aree Protette
AIPO	Agenzia Interregionale per il fiume Po
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ATO	Ambiti Territoriali Ottimali
CE	Comunità Europea
CIS	Common Implementation Strategy for the water Framework Directive (2000/60/EC)
COM	Commissione Europea
DA	Direttiva Alluvioni 2007/60/CE
DQA	Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE
FD	Flood Directive, Direttiva Alluvioni (direttiva 2007/60/CE)
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
KTM	key type mesure – Tipologia di misure chiave
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MiBACT	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po
PBI	Piano di Bilancio Idrico
PDG	Piano di Gestione del distretto idrografico
PDGPo	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della DQA
PGRA	Piano di Gestione del rischio di alluvioni
P/P	Piani e programmi
PSFF	Piano Stralcio per le Fasce Fluviali
PSE	Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
RA	Rapporto Ambientale
RP	rapporto Preliminare
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Sito di Interesse Comunitario
ss.mm.ii	successive modifiche ed integrazioni
TUA	Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii)
UE	Unione Europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VGP	Valutazione Globale Provvisoria
VIncA	Valutazione di Incidenza Ambientale

ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione
WFD	Water Framework Directive, Direttiva Acque (Direttiva 2000/60/CE)

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del bacino del fiume Po

Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica, destinata all'informazione del pubblico, deve illustrare i contenuti principali del Rapporto Ambientale con terminologia chiara e comprensibile per il pubblico.

La Direttiva 2007/60/CE

La Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 riguarda la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

I concetti chiave delle attività che queste pagine descrivono brevemente sono tutti qui, nel titolo: DIRETTIVA, VALUTAZIONE, GESTIONE, RISCHI, ALLUVIONI.

Perché sottolineare il termine “**Direttiva**”? Per spiegare che il lavoro che l’ Autorità di bacino ha svolto, in coordinamento con le Regioni e tutti gli Enti competenti, deriva da un atto di livello europeo che obbliga ciascun stato membro a dotarsi degli strumenti utili ad istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni.

Perché “**valutazione**”? Perché pone l’attenzione sul difficile compito di valutare gli effetti e le criticità indotte dai fenomeni naturali quali le alluvioni e sulla conseguente esistenza di un margine di errore e di indeterminatezza che deve spingere verso l’adozione del principio di precauzione e di solidarietà.

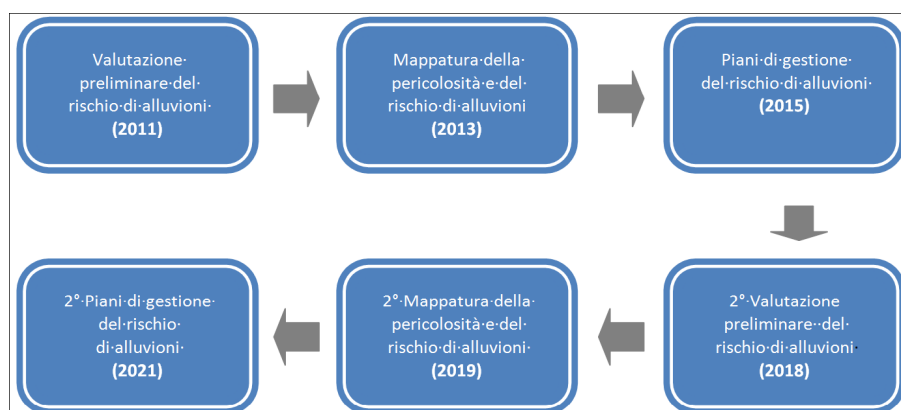
Perché “**gestione**”? Perché l’obiettivo della Direttiva è quello di individuare l’insieme delle azioni da mettere in campo per gestire il rischio, al fine di ridurre le inondazioni e i loro effetti negativi su popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, proprietà, beni storici, culturali e naturali. La gestione si raggiunge con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze e traendo insegnamento da ciò che è accaduto nel passato.

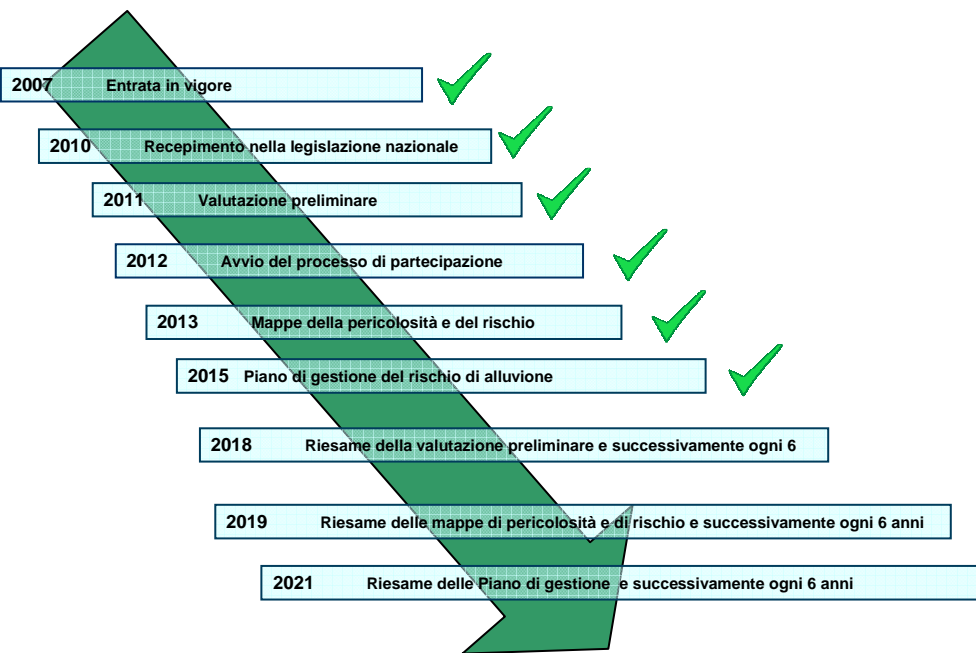
Perché “**rischi di alluvioni**”? Per sottolineare che oggetto della gestione è la riduzione dei rischi di conseguenze negative derivanti dal verificarsi di fenomeni alluvionali, cioè di eventi naturali che determinano allagamenti temporanei di aree normalmente non coperte d’acqua, anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti: inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, corsi d’acqua artificiali, nonché dal mare.

A livello nazionale, la Direttiva 2007/60/CE è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010.

Le fasi di lavoro

La Direttiva e il D. Lgs. 49/2010 indicano una serie di fasi temporali ed operative da rispettare nel percorso di attuazione e prevedono riesami periodici da ripetersi ogni sei anni e, se del caso, aggiornamenti che tengano conto anche delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.



<p>Il Primo PGRA</p>	<p>Il primo PGRA è riferito al sessennio 2015-2021 e deve essere adottato entro il 22 dicembre 2015. Esso costituisce - in un'ottica di integrazione e sinergia da una lato con la pianificazione di bacino vigente riconducibile al PdgPo (Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po), al PAI (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico) e alla Programmazione nazionale e regionale dedicata, e dall'altro con la pianificazione di emergenza della Protezione civile - la cornice strategica complessiva attuativa della normativa nazionale ed europea.</p> 
<p>E' un documento di pianificazione che deve coordinarsi con le politiche in materia di acque del PDGPo e di difesa del suolo del PAI .</p>	<p>Il PGRA, per quanto riguarda la gestione delle alluvioni, e il PdgPo, per quanto riguarda la tutela ed il miglioramento della qualità delle acque, agiscono in un medesimo contesto territoriale costituito dalle acque superficiali del bacino del fiume Po.</p> <p>La Direttiva 2007/60/CE richiede espressamente che i due piani non solo siano compatibili fra di loro ma prevedano azioni di integrazione per concorrere al raggiungimento degli obiettivi qualità e quantità definiti dal PdgPo. Anche l'orizzonte temporale dei due piani è il medesimo. Il Primo PGRA e la Prima revisione del PdgPo, riferiti al ciclo 2016-2021, saranno entrambi approvati il 22 dicembre 2015.</p> <p>Il PGRA costituisce quindi la cornice strategica complessiva attuativa della normativa nazionale ed europea.</p>
<p>Il RA del PGRA viene sviluppato in maniera concomitante con quello del PDGPo 2015</p>	<p>Il Rapporto Ambientale è stato predisposto in conformità con la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii) della Direttiva Europea in materia di valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente (VAS), e con gli indirizzi forniti dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA manuale 109/2014 contenente <i>Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale</i>). Il processo di valutazione ambientale del PGRA sarà condotto in parallelo ed in sincronia con quello del PDGPo, per consentire in primo luogo la messa in comune delle valutazioni sullo stato iniziale dell'ambiente nel bacino, e quindi successivamente uno scambio tra i due processi necessario per garantirne la completezza e la coerenza complessiva in relazione ai contenuti.</p> <p>La valutazione ambientale viene condotta in concomitanza con la pubblicazione del Progetto di Piano e si arricchisce dei contributi della partecipazione pubblica in corso.</p>

Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni

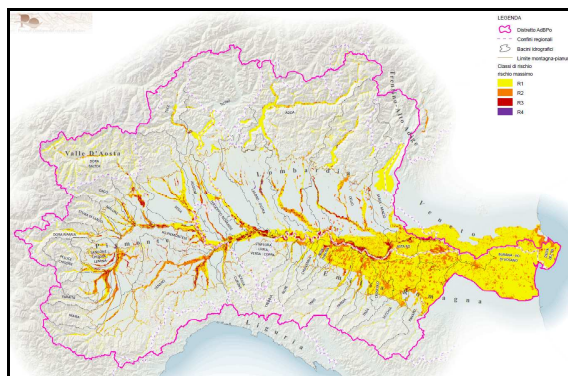
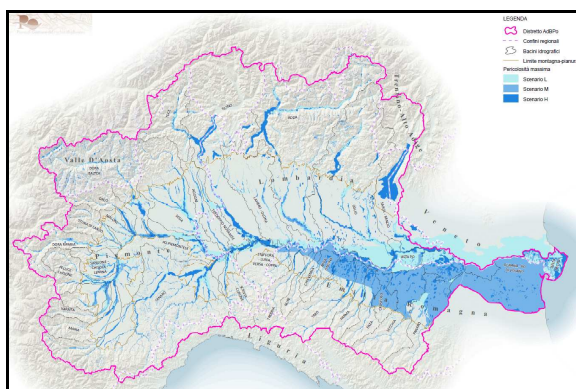
Strumento cardine per la valutazione e la gestione del rischio sono le **MAPPE della pericolosità e del rischio di alluvioni** (art. 6 D. Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE). Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) rappresentati con tre diverse tonalità di blu, al diminuire della frequenza di allagamento si attenua l'intensità del colore.

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) derivanti dalle alluvioni con riferimento agli scenari suddetti. Tali mappe 4 classi di rischio (DPCM 29/9/1998) a gravosità crescente:

- **molto elevata (R4)**: per le quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche;
- **elevato (R3)**: per il quale sono possibili problemi sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente con conseguente inagilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **moderato R1**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una scala di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

Di seguito sono riportate le immagini delle aree a pericolosità e rischio nel distretto del fiume Po.



Le aree potenzialmente inondabili per effetto dell'esondazione dei corsi d'acqua naturali rappresentate nelle mappe derivano principalmente dalla revisione dei contenuti dei Piani di Assetto Idrogeologico vigenti (PAI) e dai successivi studi di fattibilità per la sistemazione idraulica dei suoi principali affluenti del fiume Po.

Risultano, invece, elemento di novità le aree allagabili per l'ambito costiero, a seguito del

	<p>fenomeno di ingressione marina, le aree inondabili per lacuali e le aree storicamente inondate a causa della inadeguata officiosità del reticolo di bonifica nei territori di pianura. Le prime mappe della pericolosità e del rischio redatte conformemente a quanto richiesto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D. Lgs. 49/2010, sono state ultimate entro il 22 dicembre 2013, nei termini stabiliti dalla normativa e sono state inviate alla Commissione Europea, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) entro il 22 marzo 2014.</p>
<p>Come consultare le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni</p>	<p>Una modalità semplice e veloce di consultare la cartografia prodotta in attuazione della Direttiva 2007/60/CE è rappresentata dall'utilizzo del seguente indirizzo</p> <p>Autorità di bacino del Fiume Po: http://www.adbpo.it/dati_piano_alluvioni</p> <p>A questa pagina sono indicati anche tutti i riferimenti per accedere ai siti regionali.</p>
<p>Il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)</p>	<p>A partire dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, la Direttiva 2007/60/CE e il D. Lgs. 49/2010 chiedono di dotarsi di uno specifico PGRA (art. 7 D. Lgs. 49/2010 e Dir. 2007/60/CE), il cui obiettivo è quello di ridurre le conseguenze negative di simili fenomeni nei confronti: della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.</p> <p>Il Piano deve riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare deve essere incentrato sulla prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.</p> <p>Il Piano è composto di due parti, tra loro strettamente complementari, coordinate e sinergiche.</p> <p>Da un lato, esso contiene le misure che occorre adottare nel cosiddetto "tempo differito" in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi strutturali, opere di difesa intensive od estensive, che non strutturali, come le norme per la gestione del suolo e delle acque, le previsioni di sviluppo e l'uso del territorio, la conservazione della natura, la navigazione, ecc. (art. 7, c. 3, lett. a D. Lgs. 49/2010).</p> <p>Tale componente è, per il territorio del bacino del Po, di fatto già efficacemente contenuta nei PAI attuali e vigenti, ai quali, quindi, il PGRA farà riferimento, prevedendo locali integrazioni a nuove importanti criticità.</p> <p>Dall'altro lato, il PGRA contiene le misure per la gestione in "tempo reale" dell'evento dei piani di protezione civile: previsione e monitoraggio idro-meteorologico, sistema di allertamento per il rischio idraulico e intervento di soccorso, sorveglianza idraulica e regolazione dei deflussi.</p> <p>Tale componente è affidata alla elaborazione delle Regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile. (art.7, c. 3, lett. b D. Lgs. 49/2010) e costituisce un elemento di novità, in quanto mira a saldare strettamente la pianificazione del tempo differito con quella del tempo reale.</p>
<p>Il primo progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del bacino del Po</p>	<p>Il 22 dicembre 2014 il primo Progetto di PGRA è stato esaminato nella sede istituzionale deputata, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, che si è riunito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p> <p>In tale data ha preso dunque avvio la fase conclusiva e cruciale dei processi di elaborazione del PGRA (primo ciclo di pianificazione 2015-2021).</p> <p>Lo Schema del Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni era già stato pubblicato in data 22 giugno 2014 per informare il pubblico in generale, i portatori di interesse e le Amministrazioni circa le condizioni di pericolosità e rischio esistenti sul territorio del bacino, le aree dove queste condizioni sono particolarmente significative, gli obiettivi e le misure da mettere in atto per la mitigazione del rischio e raccogliere inoltre contributi utili a migliorare i contenuti del Piano.</p> <p>Il 22 dicembre 2014 è stato depositato il Progetto di Piano per raccogliere ulteriori osservazioni e contributi in vista della sua adozione entro il 22 giugno 2015 per arrivare</p>

alla stesura definitiva dei Piani entro dicembre 2015.

Il Progetto di Piano si compone di due parti:

- Parte A, relativa ai contenuti di cui all'art. 7, c. 3, lett. a del D. Lgs. 49/2010 (cosiddetto "tempo differito");
- Parte B, relativa ai contenuti di cui all'art. 7, c. 3, lett. b del D. Lgs. 49/2010 ("tempo reale"), redatta in particolare dalle Agenzie Regionale di Protezione Civile, con il supporto del sistema di Protezione Civile e delle Autorità di Bacino, secondo le indicazioni di cui alla "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE".

Seguendo le indicazioni fornite dall'Europa, i Progetti di Piano sono strutturati secondo la seguente articolazione:

- introduzione al Piano e caratteristiche generali del distretto;
- analisi delle condizioni di criticità e di rischio;
- obiettivi generali di distretto;
- obiettivi specifici declinati per aree e/o zone più critiche;
- misure per il raggiungimento degli obiettivi.

Gli obiettivi specifici e le misure sono riferite alle porzioni di territorio nelle quali la gestione del rischio assume una valenza strategica a scala di distretto e di bacino idrografico, e/o a livello regionale e locale. In particolare, l'ambito di applicazione dei Progetti di Piano è rappresentato dalle Aree a Rischio Significativo (ARS, di livello distrettuale, regionale o locale), cioè aree nelle quali maggiori sono le situazioni di criticità, e dalle Aree Omogenee, porzioni di bacino nelle quali attuare le strategie e le misure specifiche che si ritengono più opportune, per tipologia di evento e per peculiarità socio/culturali/ ambientali/economiche, al fine di perseguire gli obiettivi generali.

***I contenuti dei
Progetti di
Piano: obiettivi***

Gli obiettivi

L'obiettivo generale che il PGRA deve perseguire è esplicitato nel testo della Direttiva, che indica anche gli ambiti verso i quali orientare in modo prioritario le azioni:

- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche,

Obiettivo generale	Elementi da proteggere prioritariamente
<div> <div>Ridurre le conseguenze negative delle alluvioni</div> <div>></div> </div>	Tutela della salute umana
	Tutela dell'ambiente
	Tutela del patrimonio culturale
	Tutela delle attività economiche

Dato che le cause e le conseguenze delle alluvioni sono diverse nei diversi Stati Membri della Comunità, i Piani di Gestione possono tener conto delle specifiche caratteristiche dei territori ai quali si riferiscono e proporre obiettivi e misure specifici adeguati alle esigenze e priorità.

Per il contesto territoriale del bacino del Po, in relazione agli esiti della pianificazione vigente sono stati individuati i seguenti obiettivi generali di distretto:

- OBIETTIVO 1 migliorare la conoscenza del rischio;
- OBIETTIVO 2 migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti;
- OBIETTIVO 3 ridurre l'esposizione al rischio;
- OBIETTIVO 4 assicurare maggiore spazio ai fiumi;
- OBIETTIVO 5 difesa delle città e delle aree metropolitane.

***I contenuti dei
Progetti di
Piano: misure***

Le misure

Le misure attraverso le quali raggiungere gli obiettivi si distinguono in 4 categorie, denominate, come suggerito dalla Commissione Europea, attraverso un codice progressivo da M2 a M5, essendo identificato con M1 l'intervento nullo:

- misure di prevenzione (M2);
- misure di protezione (M3);
- misure di preparazione (M4);
- misure di ritorno alla normalità e analisi (M5).



e sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- norme (nel caso del bacino del Po derivanti dai PAI vigenti) di riferimento per la pianificazione territoriale e urbanistica;
- indirizzi e linee guida, aventi la finalità di orientare e incoraggiare le scelte;
- accrescimento e miglioramento delle conoscenze (studi, sviluppo di nuove metodologie, etc);
- interventi.

Per ciascuna macrocategoria, sono diverse le tipologie di misure specifiche a cui si può ricorrere, come esemplificato nello schema seguente:

	<table border="1"> <tr> <td>Prevenzione (M2)</td><td>Azioni e regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza), approfondimento delle conoscenze, monitoraggio, azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali, azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi, etc.</td></tr> <tr> <td>Protezione (M3)</td><td>Opere di difesa idraulica (casce di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, etc.), manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree golenali, interventi di riqualificazione fluviale, difese a mare, ripascimenti, difese costiere, etc.</td></tr> <tr> <td>Preparazione (M4)</td><td>Modelli di previsione e allertamento, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.</td></tr> <tr> <td>Risposta all'emergenza (M5)</td><td>Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale, rianalisi e revisione, ripristino ambientale, valorizzazione esperienze e conoscenze, etc.</td></tr> <tr> <td>Ritorno alla normalità e analisi (M5)</td><td></td></tr> </table> <p>Le misure da assumere, nella logica degli obiettivi stabiliti nei Progetti di Piano, sono conseguenti ad un insieme di scelte strategiche già contenute nel PAI vigente e rispondono, comunque, alla necessità e priorità di risolvere le maggiori criticità presenti, che si riferiscono, in particolare, al medio e basso corso dei sistemi idraulici principali e ad alcuni nodi e punti significativi, disposti anche lungo la fascia costiera del bacino.</p>	Prevenzione (M2)	Azioni e regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza), approfondimento delle conoscenze, monitoraggio, azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali, azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi, etc.	Protezione (M3)	Opere di difesa idraulica (casce di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, etc.), manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree golenali, interventi di riqualificazione fluviale, difese a mare, ripascimenti, difese costiere, etc.	Preparazione (M4)	Modelli di previsione e allertamento, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.	Risposta all'emergenza (M5)	Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale, rianalisi e revisione, ripristino ambientale, valorizzazione esperienze e conoscenze, etc.	Ritorno alla normalità e analisi (M5)	
Prevenzione (M2)	Azioni e regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza), approfondimento delle conoscenze, monitoraggio, azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali, azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi, etc.										
Protezione (M3)	Opere di difesa idraulica (casce di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, etc.), manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree golenali, interventi di riqualificazione fluviale, difese a mare, ripascimenti, difese costiere, etc.										
Preparazione (M4)	Modelli di previsione e allertamento, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.										
Risposta all'emergenza (M5)	Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale, rianalisi e revisione, ripristino ambientale, valorizzazione esperienze e conoscenze, etc.										
Ritorno alla normalità e analisi (M5)											
Come consultare i Progetti di Piano	<p>Il Progetto di PGRA del bacino del Po può essere consultato visitando la sezione dedicata presente all'interno del sito istituzionale dell' Autorità di Bacino:</p> <p>http://pianoalluvioni.adbpo.it/</p>										
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	<p>Il PGRA in relazione ai contenuti può essere soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - art.9 D. Lgs. 49/2010 come modificato dalla L. 97/2013 - secondo quanto disposto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D. Lgs. 152/2006. La VAS si pone l'obiettivo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e di settore. In particolare, il Rapporto Ambientale ha lo scopo di "individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano" (art. 5 direttiva 2001/42/CE).</p>										
La comunicazione, la partecipazione e la consultazione	<p>Nel percorso di elaborazione del PGRA rivestono un ruolo fondamentale l'informazione, la comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica (art. 10 Direttiva 2007/60/CE).</p> <p>Tra le numerose combinazioni possibili dei fattori funzionali a conseguire la mitigazione del rischio (difese tradizionali, interventi estensivi, delocalizzazioni o inibizione degli insediamenti nelle aree più pericolose, monitoraggio e intervento in tempo reale, ecc.), ciascuno valutato secondo le sue implicazioni desiderabili e indesiderate, il Piano deve fare propria quella condivisa in un processo di pianificazione partecipata che, per non</p>										

essere solo formale, coinvolge, informa e responsabilizza la compagine sociale più ampia possibile.

In particolare sono previste tre fasi temporali successive che hanno avuto inizio con la pubblicazione dei seguenti documenti :

- Calendario, programma di lavoro e misure consultive (21/06/2012 – 21/12/2012);
- Valutazione globale provvisoria (21/06/2013 – 21/12/2013);
- Progetto di piano (21/6/2014 – 21/12/2014);

all'interno degli intervalli temporali riportati è stato possibile fornire contributi da parte del pubblico attraverso la e-mail :

partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it

In ragione della complessità amministrativa e fisiografica del bacino del fiume Po è stato scelto un modello di partecipazione articolato su più livelli territoriali e istituzionali:

- **forum a livello di bacino** del fiume Po, a Parma, organizzati dall'Autorità di bacino;
- **incontri a livello regionale**, provinciale e/o di sottobacino, a regia Regionale con particolare attenzione ai temi di interesse locale .

Un particolare impegno è stato rivolto anche alla partecipazione a convegni e seminari nazionali.

Infine, allo scopo di promuovere una efficace collaborazione con i tecnici delle autorità idrauliche competenti Agenzia Interregionale per il fiume Po, Servizi tecnici regionali, provinciali, Consorzi di irrigazione e bonifica, Consorzi regolatori dei grandi laghi alpini ed ARPA, detentori di importanti conoscenze, si sono organizzati numerosi e specifici incontri.

All'interno del processo di partecipazione pubblica i Forum di informazione sono funzionali alla fase di accesso alle informazioni e sono stati concepiti come incontri aperti al più ampio pubblico, nel corso dei quali sono stati illustrati e discussi aspetti tecnici, amministrativi e culturali riguardanti l'attuazione della Direttiva e si è dato conto dell'avanzamento delle attività.

Calendario dei FORUM

FORUM	DATA	ARGOMENTO
I	14 NOVEMBRE 2011	LA DIRETTIVA ALLUVIONI
II	14 NOVEMBRE 2012	LA GESTIONE DEL RISCHIO DA ALLUVIONI: INTEGRAZIONE DI PIANI E INTEGRAZIONE DI POLITICHE
III	15 GENNAIO 2013	I LINGUAGGI DEL RISCHIO: DISCIPLINE A CONFRONTO
IV	14 NOVEMBRE 2014	LO SCHEMA DI PIANO DI GESTIONE DELLE ALLUVIONI
V	22 APRILE 2015	STATI GENERALI DEL DISSESTO Torino
VI	30 APRILE 2015	OBIETTIVO 1 migliorare la conoscenza del rischio
VII	7 MAGGIO 2015	OBIETTIVO 2 migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
VIII	14 MAGGIO 2015	OBIETTIVO 3 ridurre l'esposizione al rischio
IX	21 MAGGIO 2015	OBIETTIVO 4 assicurare maggiore spazio ai fiumi;
IX	28 MAGGIO 2015	OBIETTIVO 5 difesa delle città e delle aree metropolitane

GLOSSARIO¹

Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni? Quali sono i suoi contenuti e obiettivi? Ecco un documento sintetico e di pronta lettura con le informazioni di base. Sono 23 le definizioni scelte per spiegare in modo chiaro e accessibile le prime fasi della costruzione del Piano di Gestione del rischio di Alluvione.

Alluvione	Allagamento temporaneo di aree normalmente non coperte d'acqua dovuto ad eventi meteorologici. L'allagamento può avvenire anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti. Sono alluvioni le inondazioni causate da laghi, corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare (ingressione marina).
Area Omogenea	Macroarea territoriale omogenea sia con riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell'uso del suolo, della densità di insediamento e della natura delle inondazioni sia ai fini della definizione delle misure del PGRA.
Aree a Rischio Significativo (ARS)	Unità territoriali di gestione del rischio dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative e per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio (Art. 5, paragrafo 1 della Direttiva 2007/60/CE). Secondo quanto indicato nella Direttiva tale individuazione deve essere fatta già in sede di Valutazione Preliminare. Nel distretto padano le aree a rischio significativo potenziale individuate sono 315. Possono coincidere con nodi critici di rilevanza strategica per le condizioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione, etc.
Autorità competente della stesura del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	Sono competenti le Autorità di bacino distrettuali in coordinamento con le Regioni del Distretto Idrografico e con il Dipartimento Nazionale della Protezione civile . In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle Autorità di bacino nazionali , che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.
Bacino idrografico di un corso d'acqua	Comprende tutto il territorio che raccoglie le precipitazioni di pioggia e di neve che scorrendo sul terreno o sotto terra raggiungono quel corso d'acqua e i suoi affluenti. E' detto anche bacino fluviale o bacino imbrifero . Il confine del bacino idrografico è segnato dalla linea spartiacque , la linea immaginaria che generalmente corre lungo il crinale dei rilievi montuosi. In ogni punto il corso d'acqua può essere rappresentato da una sezione ed è possibile individuare il sottobacino che raccoglie le acque che confluiscono in essa
Danno potenziale da alluvione	Danno che può essere arrecato dall'alluvione all' elemento che può essere potenzialmente coinvolto (esposto). Gli elementi considerati sono: la popolazione, le zone urbanizzate, i servizi, le infrastrutture, i beni ambientali, storici e culturali, le attività economiche, le zone produttive, gli impianti pericolosi e le aree protette. Il danno dipende dal valore dei beni esposti e dallo loro vulnerabilità all'alluvione considerata (ossia di quel tipo e con quella intensità). Per semplicità e omogeneità si è considerato il danno potenziale uguale al valore degli elementi esposti (vulnerabilità del 100%). Il danno viene misurato in numero di persone coinvolte, superficie delle aree coinvolte, numero di ospedali, scuole e altre strutture importanti investite, ecc. Per la redazione delle mappe del rischio di alluvione si sono assunte 4 classi di danno (D4 danno potenziale molto elevato, D3 danno potenziale elevato, D2 danno potenziale medio, D1 danno potenziale moderato o nullo).
Direttive dell'Unione Europea	Sono atti emessi dalla Commissione dell' Unione Europea su temi che riguardano la tutela dell'ambiente e delle persone. Gli Stati europei hanno l' obbligo di tradurre con norme nazionali ogni direttiva (recepire), scegliendo il modo per adempiere agli obiettivi prefissati.

¹ Fonte: Regione Emilia Romagna La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e le attività in corso nel territorio della Regione Emilia-Romagna Brochure informativa modificata

Direttiva 2000/60/CE (DQA)	<p>E' una direttiva dell'Unione Europea che fissa un insieme di principi comune ai paesi membri per una politica sostenibile in materia di acque.</p> <p>E' anche detta Direttiva Quadro delle Acque (DQA) o in inglese Water Framework Directive (WFD).</p> <p>Gli obiettivi sono la protezione delle risorse idriche e il miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici, includendo anche un contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.</p> <p>A livello nazionale, la direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006.</p>
Direttiva 2007/60/CE	<p>E' una direttiva dell'Unione Europea il cui scopo è quello di istituire un quadro europeo per la valutazione e la gestione del rischio di alluvione e per ridurre le conseguenze negative connesse per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.</p> <p>La direttiva prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in 3 fasi successive:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione preliminare del rischio di alluvioni, 2. redazione delle Mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvione, 3. predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione. <p>L'Italia ha potuto iniziare a lavorare dalla fase 2 considerando come fase 1 i Piani di Assetto Idrogeologico, suddivisi per i vari bacini idrografici, già vigenti in Italia da diversi anni.</p> <p>A livello nazionale, questa direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 2010.</p>
Distretto Idrografico	<p>E' l'insieme del territorio e delle acque costiere definito dalla Direttiva Quadro delle Acque come unità principale per la gestione dei bacini idrografici ed è costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle loro acque sotterranee e costiere.</p> <p>Il territorio italiano è stato suddiviso in 8 distretti idrografici, tra cui quello padano che coincide esattamente con i limiti del bacino idrografico del fiume Po</p>
Gestione del Rischio di alluvioni	<p>Ha come obiettivo la riduzione delle inondazioni e dei loro effetti negativi.</p> <p>Si attua con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze, con il recupero e traendo insegnamento da ciò che è accaduto.</p> <p>La prevenzione si può ottenere attraverso pratiche sostenibili di uso del suolo e interventi non strutturali.</p> <p>La protezione mira a ridurre la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località.</p> <p>L'attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta e sui comportamenti da tenere in caso di alluvione costituisce la fase di preparazione.</p> <p>Un'adeguata reazione alle emergenze si ottiene elaborando dei piani di intervento che stabiliscano chi agisce e cosa va fatto quando si prevede o si verifica un'alluvione.</p> <p>Prevedendo misure e modalità con cui operare sulle aree colpite dopo che si è verificata un'alluvione è possibile ottenere un rapido ritorno alle condizioni normali attenuando gli effetti sociali ed economici sulle popolazioni colpite (recupero).</p> <p>Per evitare il riverificarsi di eventi simili, la gestione del rischio prevede l'analisi di ciò che è accaduto per trarre insegnamenti e mettere in atto misure correttive e migliorative.</p>
Interventi non strutturali	<p>Sono i provvedimenti normativi e amministrativi previsti per la riduzione del rischio di alluvione e possono disciplinare l'utilizzo del territorio.</p> <p>Essi non comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione dello stato dei luoghi.</p>
Interventi strutturali	<p>Interventi che comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione della morfologia e della copertura del terreno, quali argini, casse di espansione delle piene, tagli di vegetazione, ricostruzione di dune e di spiaggia, ecc.</p>

Mappe della Pericolosità da alluvione e mappe del Rischio di alluvioni	<p>Sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione.</p> <p>Le mappe della pericolosità contengono la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (P1, pericolosità bassa); 2. alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media); 3. alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata). <p>Le mappe del rischio rappresentano le potenziali conseguenze negative delle alluvioni, espresse in termini di: popolazione potenzialmente coinvolta, tipo di attività economiche, patrimonio culturale e naturale, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento, ecc.</p> <p>Sono ottenute dalle mappe di pericolosità valutando i danni potenziali corrispondenti con una rappresentazione in 4 classi di rischio:</p> <p>R4 molto elevato, R3 elevato, R2 medio R1 moderato (o nullo).</p>
Pericolosità da alluvione	<p>E' la misura, in una certa area, della possibilità che si verifichi un'alluvione capace di provocare dei danni.</p> <p>Per misurare la pericolosità di un alluvione si valuta quanto frequentemente può accadere e con quale intensità.</p> <p>Spesso la pericolosità viene confusa con il rischio ma sono due concetti diversi: un'area può essere molto pericolosa per le alluvioni ma avere associato un rischio basso quando nell'area non ci sono elementi che possono essere danneggiati dall'alluvione.</p>
Piano urgente di Emergenza	<p>E' un piano di emergenza predisposto per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio e' connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale.</p> <p>Contiene l'insieme delle procedure d'intervento che si devono attivare quando nelle suddette aree si preannuncia e/o verifica un evento potenzialmente dannoso.</p> <p>Comprende il pre-allertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva per la salvaguardia delle popolazioni.</p>
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	<p>L'Italia possiede una legislazione sulla pianificazione di bacino dal 1989 con la Legge 183.</p> <p>Tale norma individuava i bacini idrografici come ambiti di pianificazione, programmazione e gestione per assicurare la difesa del suolo e la tutela delle acque. Veniva prevista l'istituzione delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali come strutture specializzate per la predisposizione dei Piani di Bacino.</p> <p>Si può affermare che la L.183/1989, oggi abrogata dal D. Lgs. 152/2006, abbia anticipato l'approccio e le modalità previste dalle più recenti direttive europee (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/CE).</p> <p>Il Piano di Assetto Idrogeologico è lo stralcio del Piano di Bacino che si occupa di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico, di adottare misure di prevenzione e di programmare gli interventi di mitigazione del rischio.</p> <p>I PAI adottati rimangono validi e vigenti.</p>
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni PGRA	<p>E' l'insieme di misure e strumenti che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni:</p> <p>la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale.</p> <p>Ha come obiettivo la riduzione delle conseguenze negative delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.</p> <p>E' predisposto dall'Autorità di bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto</p>

	Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile. In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle Autorità di bacino nazionali , che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po PDGPo	Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.
Rischio di alluvioni	Esprime le potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da un'alluvione. Si misura come il danno, quindi, a seconda dell'elemento che si considera, in vite umane, migliaia di euro, anni per ripristinare quanto perduto ecc. Nei piani di gestione sono definite 4 classi di rischio.
Sistema di allertamento	E' il sistema nazionale che si occupa della previsione della situazione meteorologica , del monitoraggio degli eventi in corso e della diffusione dei messaggi di allerta alle autorità locali e ai cittadini dopo aver stimato la presenza di un pericolo e/o aver valutato un rischio. Si fonda sulla definizione delle responsabilità (chi fa cosa), delle procedure e dei metodi (come) in un linguaggio codificato e standard (in che modo comunichiamo). Nel caso delle alluvioni vengono analizzate le registrazioni e le previsioni meteorologiche e le previsioni di piena e mareggiata. Le previsioni sono elaborate dai dati osservati con strumenti tecnico-scientifici (modelli matematici, statistici e di interpretazione dei dati). La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento di protezione civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, dalle strutture regionali e dai Centri di Competenza. In Emilia Romagna la struttura di protezione civile è formata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile in cooperazione con i Servizi tecnici della Regione (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Servizi Tecnici di Bacino), l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica. Il Centro Funzionale regionale è l'ARPA-Servizio Idro Meteo Clima (SIMC) che è anche Centro di Competenza Nazionale per la modellistica meteorologica. Spetta al Centro Funzionale la previsione meteorologica, la valutazione degli effetti e il monitoraggio.
Tempo di ritorno	E' utilizzato in campo tecnico per esprimere la frequenza con la quale un evento superiore ad una certa intensità si può verificare . Consente di valutare il pericolo associato ad una piena o ad una mareggiata perché rappresenta "quanto spesso" l'evento si può verificare. Quando una portata di massima piena (es. 1000 m ³ /s) ha tempo di ritorno 200 anni vuole dire che mediamente ogni 200 anni si verifica una piena con portata massima superiore a 1000 m ³ /s. E' importante sapere però che in 25 anni abbiamo ben il 12% di probabilità che la piena con tempo di ritorno 200 anni venga superata.
Unità di gestione (Unit of Management - UoM)	Ambito territoriale che rappresenta una specifica realtà fisiografica ed amministrativa, con riferimento alla quale il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni può essere elaborato.
Vulnerabilità	Viene riferita agli elementi esposti all'inondazione ed è una percentuale che esprime la quantità del valore perduto dagli elementi/beni che subiscono l'inondazione. In pratica dipende dalla capacità di resistere all'inondazione considerata.

	Nelle mappe del rischio la vulnerabilità è stata considerata, per semplicità e omogeneità, pari al 100%.
--	--



Piano di Gestione del rischio di alluvioni



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Giuseppe Garibaldi, 75 - 43121 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it